



L'INTERVISTA

ROBERTO DIONISI

I segreti del mestiere

Responsabile Associazione Nazionale Animatori

Il problema vero? Mancano le scuole di formazione

Qual è l'identikit dell'animatore? Ne esiste un solo tipo o ce ne sono tanti? E come si diventa animatore? Vale la pena di spendere tempo e fatica in questo lavoro? Dei problemi dell'animazione, e in particolare della formazione e della qualificazione professionale, "Lavoro Facile" ha discusso con Roberto Dionisi, responsabile dell'Associazione Nazionale Animatori, con sede a Roma, un professionista che ha lavorato nel settore, partendo dalla gavetta, da più di trent'anni.

Dionisi, partiamo dalle cifre. E' vero o no che per chi vuol fare l'animatore ci sono 50.000 posti di lavoro ogni anno?

"L'offerta è difficile da quantificare perché è difficile identificare esattamente l'animatore. Non c'è solo l'animatore classico, per intenderci quello che nel villaggio intrattiene l'ospite coi giochi di società. Sono animatori gli istruttori sportivi, gli scenografi, le baby-sitter, i commessi della boutique. E i cabarettisti, i musicisti, i ballerini e chi più ne ha più ne metta. Insomma, c'è uno staff di animazione con decine di ruoli e competenze diversi. In senso stretto, l'animatore sarebbe il cosiddetto animatore di contatto. Inoltre, l'animatore oggi non opera più solo nel turismo, ma anche nelle colonie per i bambini, nei campeggi, nelle feste private, negli eventi e in tante altre occasioni, non esclusi i servizi socio-assistenziali. Ecco, se mettiamo insieme tutte queste opportunità, la cifra citata non è irrealistica. Quello che è certo è che si fa fatica a trovare giovani a sufficienza per ricoprire tutti i ruoli dell'animazione".

Ma per fare l'animatore non bastano le doti naturali, la capacità di stare in mezzo alla gente, oltre naturalmente a qualche competenza specifica?

"È l'equivoco di fondo. Si crede che l'animatore debba avere esclusivamente un'attitudine artistica: ovvero, animatore si nasce. Se c'è talento, non serve formazione, se il talento manca non c'è niente da fare. E invece non è così. Tra l'altro, se così fosse, di animatori non ce ne sarebbero mai abbastanza. Invece, c'è bisogno di professionalità per colmare i vuoti del mercato e purtroppo le istituzioni ancora

non hanno capito cos'è l'animazione, unico settore che offre lavoro, e in quantità, ai veri giovani, i diciottenni, i ventenni, quelli che altrimenti non avrebbero quasi altra opportunità al di fuori dei call center. A livello istituzionale, la formazione è in pratica inesistente. Negli istituti professionali per il turismo, che dovrebbero essere la sede naturale, zero assoluto. Iniziative interessanti, come il corso di animatore che l'anno scorso l'associazione di cui sono responsabile è riuscita a far proporre dall'Università di Tor Vergata, rimangono esperienze un tantum. Francamente, che dopo cinquant'anni di storia dell'animazione non si sia riusciti a creare niente di stabile mi pare un po' troppo".

Ma le agenzie e i tour operator non suppliscono a queste carenze? I corsi e gli stage che propongono sono numerosi.

"Le iniziative private non sono molto meglio, anche se hanno intuito la necessità di coprire le necessità del mercato. Ma non sono iniziative pensate veramente per formare, perché con uno stage di una settimana non si forma nessuno, al massimo si dà un'infarinatura. In realtà, la cosiddetta formazione dei tour operator e delle agenzie serve più che altro per la selezione. E così abbiamo animatori impreparati che, se fortunati, troveranno poi sul campo qualcuno bravo che insegnerà loro il mestiere, se sfortunati compiranno un'esperienza deludente che certamente non vorranno neanche ripetere. E questo è un peccato, perché fare dell'animazione un vero lavoro, gratificante anche economicamente, e non un ripiego temporaneo, è possibilissimo. Ma bisogna prepararsi professionalmente".

In conclusione, cosa ci vuole per portare l'animatore nel Terzo Millennio?

"L'ho detto e lo ripeto, professionalità. Bisogna che le istituzioni, la scuola, le regioni, le province, creino corsi di formazione qualificati che preparino dei veri professionisti dell'animazione, con specializzazioni in un settore di preferenza ma in grado di barcamenarsi nei ruoli più vari, per poi puntare, se vogliono, a diventare responsabili degli staff e manager dell'animazione".